

VIAGGIO TRA I VIVAISTI DEL PINEROLESE

UNA VITA TRA AZALEE, ACERI GIAPPONESI E POLLONI DA CEPPAIA

di Bartolomeo Falco

Sono una trentina le aziende impegnate nell'attività florovivaistica, ma «ci sarebbe lavoro anche per il doppio».

Molte, oltre a coltivare e commercializzare fiori e piante ornamentali, realizzano giardini, parchi, viali, frutteti.

Anche gli alberi ed i fiori seguono la moda. A Bricherasio le «barbatelle», a Cavour, Vigone e Pancalieri, piante da frutta e pioppi.

Piante da appartamento, da terrazza, da giardino, da parco, da viale, nostrane ed esotiche, da fiore ed ornamentali, al-

beri da frutto, in vaso, con zolla, a radice scossa quando è il caso: non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Nel Pinerolese ed immediati dintorni i vivaisti «ufficiali», a tempo pieno o quasi, sono una trentina e molti sono in grado non soltanto di fornire al cliente le piante desiderate, ma anche di progettargli e realizzargli «ambientazioni», il giardino, il viale, il parco, dall'A alla Z, comprese assistenza e manutenzione negli anni a venire.

Ufficialmente «coltivatori diretti», i vivaisti sono tutti («o quasi» - maligna qualcuno) altamente qualificati e spesso, data la vastità del campo in cui operano, hanno scelto un'area nella quale si sono ulteriormente specializzati.

Basta mettere il naso appena fuori di Pinerolo per rendersene ben conto. Di fronte al Cimitero c'è l'azienda florovi-

Una ambientazione proposta dall'azienda Giuseppe Rosso.



Migliaia di aceri giapponesi da Crespo & Figli.

vaistica di Giuseppe Rosso, successa nel 1966 a Sardi, famiglia che a Pinerolo operava già in questo settore oltre un secolo fa (lo testimonia un diploma risalente al 1888). Il signor Rosso, che si avvale dell'aiuto della moglie, della figlia Fernanda, fresca laureata in Scienze Agrarie, del genero geometra e di tre salariati, ha ampliato l'azienda, che si estende ora su 2.500 mq. di serre coperte e 40.000 di vivaio esterno. «Noi seminiamo ancora molto — dice il titolare —, poi picchettiamo, invasiamo. Vendiamo direttamente al pubblico, qui in casa, ma soprattutto facciamo impianti, parchi, giardini, frutteti, terrazze, ecc.», opere per le quali si richiedono personale ed attrezzature specializzate che raramente il privato è in grado di mettere insieme.

Le piante da fiore più richieste quest'anno? — domandiamo.

«Tirano sempre le orchidee, specialmente le nuove varietà, i ciclamini (per conservarli dopo la fioritura è necessario tenerli in ambiente fresco, non oltre i 15°, all'ombra in estate); — spiega la signora Fernanda — tra le novità c'è la *tilandsia*, una piantina originaria delle Ande, che può vivere semplicemente appoggiata su una pietra (costa anche poco, 7/10 mila lire); poi c'è il *Ficus Beniamina*, che deve la sua fortuna ad un articolo di giornale nel quale si sosteneva che purifichi l'aria».

DEVONO SENTIR SUONARE LE CAMPANE

Ad Abbadia, i vivai di Domenico Chiarbrando sono un invito a fermarsi per chi

transita sulla Statale del Sestrieres: 65 mila mq. di vivaio, serre con la gamma mediterranea, attrezzature di prim'ordine «Abbiamo circa 3.600 specie — dice il proprietario — ma ci manca sempre qualcosa. Nel settore florovivaistico ci sarebbe lavoro per molta più gente, perché importiamo il 60-70% dall'estero, ma il personale specializzato è scarso. Soltanto nella nostra azienda ci sarebbe lavoro per 15, invece in primavera siamo costretti a respingere il 50% delle richieste, anche perché i clienti se ne arrivano tutti insieme. Seminiamo ancora qualcosa, ma in futuro sarà necessario fare una scelta, perché, con la manodopera che costa 300 lire al minuto, non si può non badare alle spese. Gli Olandesi, del resto, ci offrono tutte le novità dell'anno, parlano la nostra lingua e sono affidabilissimi circa la qualità; pretendono soltanto di essere pagati prima della consegna».

Il mercato delle piante da parco e da giardino?

«Sembra un po' passata la moda delle piante in colore; ora si va sui colori naturali, sulle piante selvatiche a foglia caduta, come i faggi ed il platano. Un consiglio: mai mettere la pianta a dimora in una buca profonda; le radici andrebbero



Le rose sono sempre attuali.

posate sul piano di campagna e coperte con una montagnola di terra, perché "devono sentire suonare le campane"».

W LE ROSSE

Dall'altra parte di Pinerolo, sulla strada al Colletto, c'è l'azienda Crespo & Figli; come le due precedenti, spazia anch'essa in quasi tutto il campo della vivaistica, ma la sua specializzazione sono gli aceri giapponesi (23 mila pezzi, nani, penduli, ecc., con prezzi che vanno dalle 30 mila lire ad oltre un milione) e le rose (15 mila pezzi di 18 varietà, 2-5.000 lire l'una quelle a cespuglio, fino a 15 mila quelle ad alberello). «Quella che va di più è sempre la rossa, Bakkarà, Papâmeiland; poi ci sono le gialle, come la Gioia, una varietà vecchia, ma sempre richiesta,

e la Kabuki».

Anche a Crespo rubiamo un consiglio tecnico per avere un rosaio perfetto: «Terreno sciolto, non umido, letamazione abbondante; disporre le piante molto fitte, perché al momento della fioritura devono formare un cuscino».

A Bibiana, Mauro Camusso, studente in Agraria, tratta soltanto azalee (una ventina di varietà), camelie (altrettante), rododendri (una quindicina). Possiede 13-14 mila piante che vengono acclimatate in pieno campo ed al sole per almeno tre anni, cosicché, quando sono messe a dimora, non patiscono più niente («o quasi, perché necessitano di terreno acido, che si può favorire spargendo abbondantemente aghi di pino tutto intorno, e non devono essere concimate con letame come le rose»).

I VIVAI DEL PINEROLESE

- CAMUSSO L. - C.so Torino 400 - Riva di Pinerolo
- CHARRIER ZIZZI E. - Vicolo Polliotti 22 - Abbadia Alpina (Pinerolo)
- CHIABRANDO D. - Via Nazionale 159 e 170 - Abbadia Alpina (Pinerolo)
- CRESPO & FIGLI - Via Fratelli Agliodo 43 - Pinerolo
- «LA SERRA» - Viale Rimembranza 130 - Pinerolo
- MARTINO SERGIO - Via Germanasca - Ponte Chisone (Pinerolo)
- NEBBIA LORENZO - Via Carutto 8 - Pinerolo
- ROSSO GIUSEPPE - Via San Pietro 47 - Pinerolo
- CAMUSSO M. - Via Battisti 18 - Bibiana
- BONANSEA G. - Via San Michele 5 - Bricherasio
- FALCO A. - Strada Cappella Merli 45 - Bricherasio
- BADARIOTTI F.lli - Bricherasio
- MENSA G. - Borgata Caffaro 20 - Bricherasio
- RIBBA E. - Strada Cappella Merli 14/bis - Bricherasio
- TROMBOTTO - Strada Cappella Merli - Bricherasio
- BUFFA A. - Via Bagnolo 5 - Cavour
- SAMICA A. - Via Bivio 4 - Frossasco
- CHARBONNIER E. - Loc. Bellariva 1 - Luserna San Giovanni
- GRISOTTO G. - Via Milano 21 - Orbassano
- VANZETTI E. & FIGLIO - Str. Volvera 4 - Orbassano
- BONAUDI B. - Via Circonvallazione 112 - Pancalieri
- CERATO G. - Via Pianca Romana 9 - Pancalieri
- CERATO G. & G. - Via Resiga 14 - Pancalieri
- CERATO M. - Via Cimarrone 2 - Pancalieri
- SOLA G. - Via Pianca Romana 5 - Pancalieri
- MIOLA C. & G. - Via Piave 27/a - Piossasco
- PERNO L. - Via Adige 20 - Piossasco
- CULLINO P. - Via J. Cardon 10 - Torre Pellice
- BERTOLOTTI M. - Via Villafranca 73 - Vigone
- BIOAGRI - Via Pinerolo 100 - Vigone



La tillandsia, pianta «in» dell'anno.

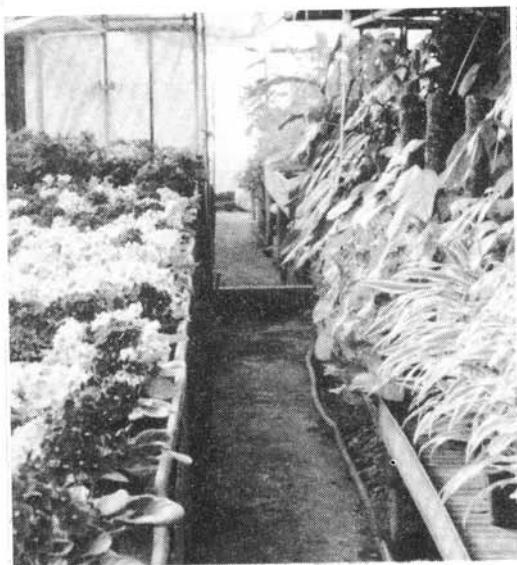
i vivaisti del pinerolese

**GRATIS DALLA REGIONE
PIANTE
DA RIMBOSCHIMENTO**

La regione Piemonte — Servizio Forestazione ed Economia Montana — gestisce in Provincia di Torino 6 vivai, due dei quali nel Pinerolese (Fenestrelle - Vivaio Carlo Alberto; e Piossasco - Vivaio Tiro a Segno; gli altri sono ad Ala di Stura, Salbertrand, Meugliano e Verolengo), nei quali è possibile trovare soprattutto resinose (larice europeo, abete rosso, pino nero, pino mugo, pino uncinato, pino strobo, pino eccelsa) e latifoglie (acero montano, acero negundo, noce nostrano, olmo siberiano, quercia rossa, noce americano, faggio, betulla, frassino, ecc.).

Le piantine, compatibilmente con la disponibilità, vengono fornite gratuitamente a privati, comuni ed altri enti che ne facciano richiesta alla Regione Piemonte — Servizio Forestazione ed Economia Montana, Via Cavour 17, 10123 Torino — «a scopo di forestazione, urbana o di alta quota, per la copertura del terreno e per evitare l'erosione, senza fine di commercio». Nella domanda — in bollo quella inoltrata da privati, su carta intestata quella degli enti — devono essere indicati gli estremi catastali e le superfici dei terreni interessati all'opera di rimboscimento. □

Da Buffa, a Cavour, predominano le piante da frutta.



Clima mediterraneo nelle ampie serre di Chiabrando. Foto in alto: Domenico Chiabrando al lavoro con un suo... aiutante.

LE BARBATELLE DI BRICHERASIO

Molti sono poi i vivaisti specializzati in piante da frutto. Vicino al Ponte Chisone, uscendo da Pinerolo verso Cavour, l'azienda di Sergio Martino produce — per talea — tutte le principali varietà di actinidia ed una ventina di mirtillo gigante («Siamo gli unici a farlo» — dice con legittimo orgoglio). L'azienda impiega tre persone e serve di actinidie (dalle 4 alle 10 mila il pezzo) un buon numero di coltivatori della zona; per il mirtillo gigante (4-5.000 il pezzo) il mercato è molto più vasto, tocca un po' tutta l'Alta Italia, Appennino compreso, e sta ancora ampliandosi, anche se si tratta di pianta vincolata a terreno acido.

A Bricherasio, per antica tradizione, si producono le barbatelle, le piantine della vite. Le famiglie che ancora curano questa produzione — ci dice Guido Bonansea — sono ormai soltanto cinque e sfornano ogni anno circa mezzo milione di pezzi, che vanno sul mercato sulle mille lire l'uno. Proprio in questi giorni i vivaisti sono al lavoro: si innestano le talee di selvatico con le varietà più richieste (Sangiovese, Cannaiolo, Trebbiano, Malvasia — per l'Astigiano, l'Emilia, le Marche — Barbera, Bonarda, Freisa, ecc. per i viticoltori locali), poi si dispongono in cassette piene di segatura, in apposite «camere di forzatura» ad una temperatura costante di 30°, per la formazione del «callo»; quando il germoglio ha raggiunto i 10 cm., le barbatelle vengono piantate in vivavio e possono andare sul mercato in autunno.

IL REVIVAL DELLE MELE

Più lunga, invece, la preparazione delle altre piante da frutta: «Per i meli si corre ai polloni da ceppaia; — spiega il signor Aldo Buffa da Cavour, titolare di un'azienda che produce 35-40 mila innestati e 15-20 mila selvatici all'anno — si preleviamo in inverno, innestiamo a gennaio in estate, mettiamo in vendita le piante l'autunno successivo: quasi due anni di lavoro e di attesa». Per peschi, prugne, ecc. la riproduzione avviene invece per seme (gli «ossi» di pesca di certe varietà straniere selezionate costano 15.000 lire al chilo!); la tecnica di innesto è sempre la stessa, ma, a differenza del melo, ci sono anche molti fruttificatori ed hobbisti che preferiscono acquistare il selvatico (5-600 lire) ed innestarselo personalmente.

Le varietà di meli disponibili sono una quindicina (Golden, Starking, Red Chief, Smoothy, ecc. oltre alle vecchie varietà locali, oggi sempre più richieste, come le Magnane, le Grigie di Torriana, le Grenoble, le Dominici, le Ronsée, i Losa, ecc. — prezzi al minuto sulle 4.000 lire il pezzo); altrettante quelle di peri e di peschi, una decina di prugne, 6-7 di ciliege; c'è poi anche una buona scelta di piante ornamentali e di limoni.

Alberi da frutta in genere — anche qui spesso abbinati a piante ornamentali — si trovano ancora a Bricherasio, a Piossasco, Orbassano, Vigone, Pancalieri, ecc.; in queste ultime due località, inoltre, sono molto trattati i pioppi, alberi tipici della pianura. □

CARLO BOLLA

CARLO BOLLA